

MALTA E L'UNITÀ MEDITERRANEA

di GIOVANNI ALLIATA DI MONTEREALE

IL 13 giugno del 1951 nei saloni del Grand Hotel, Villa Igiea di Palermo sotto la presidenza onoraria dell'onorevole Vittorio Emmanuele Orlando e quella effettiva di chi scrive, si concludevano i lavori del Primo Congresso Internazionale di Studi Mediterranei. Oltre 60 studiosi di 15 paesi approvavano all'unanimità la istituzione dell'Accademia Internazionale

L'Assemblea considerato che «alla fondamentale comunione dei motivi culturali e degli impulsi spirituali dei popoli mediterranei corrisponde una esigenza di più stretta unità» formulava il voto che l'Accademia del Mediterraneo dovesse porre fra i suoi compiti fondamentali quelli di «promuovere concrete intese fra gli studiosi dei paesi mediterranei, affinché nella loro attività culturale mantengano viva la coscienza della fondamentale comunanza di civiltà in modo, da rendere sempre più cordiali, concordi nei fini ed efficienti i rapporti fra i popoli mediterranei».

Nel Maggio del 1953, nella stessa sede, si riuniva il Secondo Congresso Internazionale di Studi e Scambi Mediterranei, sotto gli auspici del Ministero degli Affari Esteri d'Italia, e con la partecipazione di delegazioni ufficiali dei seguenti paesi: Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Iraq, Italia, Libano, Libia, San Marino, Santa Sede, Siria, Spagna, Turchia, e Yemen. Erano presenti osservatori dell'Arabia Saudita, Austria, Gran Bretagna, Germania, Iran, Pakistan, e Stati Uniti.

Al Convegno, organizzato dalla Regione Siciliana e dal Centro di Cooperazione Mediterranea, partecipavano oltre all'Accademia del Mediterraneo numerosi enti e istituti, tra i quali ricorderemo: l'Unesco, l'Istituto Internazionale per il Diritto Privato, l'Università di Atene, l'Accademia dei Lincei, il Pontificio Istituto di Studi Orientali, l'Istituto Storico Germanico e la Reale Accademia d'Egitto. Nella seduta plenaria di chiusura su proposta dei Delegati della Spagna e della Giordania, le Delegazioni ufficiali dei vari paesi tributavano all'Accademia del Mediterraneo un'indimenticabile omaggio approvando la seguente mozione: «Le 2me Congrès International des Etudes et des Echanges Méditerranéennes, en considération des mérites acquis par l'Accadémie Internationale de la Méditerranée – qui dès 1951 a levé a Palerme le drapeau idéal de la collaboration méditerranéenne – salue dans l'Accadémie même une des plus hautes expressions de la culture méditerranéenne».

Nel 1954 in Roma l'Accademia organizzava un Convegno Internazionale di Studi sul Mar Nero (Sala Capizucchi) ed un Convegno Internazionale di

Studi sui rapporti fra Cattolicesimo ed Islam; Nell'anno seguente a San Remo un Convegno Internazionale su «Arte, Cultura e Turismo nel Mediterraneo.» Nel 1956 la Camera dei Deputati Italiana approvava un'Ordine del Giorno, presentato dallo scrivente, auspicando «concrete intese fra i paesi mediterranei affinché attraverso trattati economici ed accordi politici venga rafforzata la cooperazione già in atto sul piano della cultura» ed auspicando altresì «l'intesa europea possa trovare in una più ampia intesa eurafricana la sua naturale evoluzione», e che vengono instaurati «vincoli operanti di solidarietà mediterranea fra le nazioni latine e quelle arabe».

Nel 1957, nella Sala della Protometeca in Campidoglio a Roma, si riuniva la quinta sessione ordinaria dell'Accademia, discutendo i temi «unità mediterranea – mercato comune ed eurafrica»; Nel corso dello stesso anno l'Accademia si riuniva nei Saloni dell'Unesco a Parigi, discutendo sul tema «Les grandes voyages qui relierent les méditerranéens d'orient et d'occident».

Nel 1958 l'Accademia poneva all'Ordine del Giorno dei suoi lavori il tema: «Formazione della civiltà delle nazioni rivierasche del bacino mediterraneo Eurafricano e di quelli d'America e d'Asia». Nel corso dello stesso anno nasceva in Mexico City, per iniziativa di chi scrive, una Accademia del Mediterraneo americano che riunisce nel suo seno le più eminenti personalità della cultura messicana e dei paesi rivierasche del Mar dei Caraibi e del Mar delle Antille.

Nel 1959 nel Congresso di Erice venivano dibattuti temi artistici ed economici e lanciato un manifesto agli artisti di tutto il mondo affinché «superino le limitate e decadenti forme che trovano nell'esistenzialismo la loro condanna» Nel 1962 a Roma, nella Biblioteca Vallicelliana ed a Castel Sant'Angelo, veniva celebrato il primo millenario del Sacro Romano Impero. Alla sessione di studi storici faceva seguito alcuni mesi dopo una sessione di studi economici in Palermo. Il Congresso nelle sue due sessioni ottenne l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana.

Fin qui in una brevissima sintesi alcune notizie riguardanti l'Accademia del Mediterraneo, che annovera oggi circa 600 Accademici tra Onorari, Titolari, Ordinari e Corrispondenti, anche se più che un'universitas honorum essa vuole essere – soltanto una universitas personarum. Fra le personalità che han fatto parte dell'Accademia del Mediterraneo ricorderemo Enrico de Nicola – Capo dello Stato e Presidente del Senato in Italia Alcide de Gasperi, Khalil Mardam Bey – Presidente dell'Accademia Reale di Damasco. Tra gli Accademici viventi ci limiteremo a ricordare: Gaetano Martino – già Presidente dell'Assemblea Europea, Antonio de Oliviera Salazar – Presidente del Consiglio dei Ministri del Portogallo, James Torres Bodet – già Direttore Generale dell'Unesco, e Ministro de-

gli Esteri del Messico, Ugo Papi – Rettore dell'Università di Roma, Ishta Qureshi – già Ministro della Pubblica Istruzione del Pakistan, Christos Stattef – già Presidente del Consiglio dei Ministri In Bulgaria, Mahmoud Muntasser – già Presidente del Consiglio dei Ministri in Libia, e Fra Ernesto Paterno Castello – già Luogotenente di Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta.

Gli unanimi consensi che, nel mondo dell'alta cultura, l'Accademia, dalla sua fondazione ad oggi, ha sempre raccolto sono la dimostrazione la più evidente dell'attualità degli ideali mediterranei unitari da essa propugnati. Per alcuni anni l'Accademia ha dovuto marcare il passo in attesa che si rimarginassero le ferite ancora aperte delle guerre d'indipendenza condotte dal Marocco, della Tunisia, e dall'Algeria contro il colonialismo francese; ma oggi nel momento in cui tra la Francia e gli Stati Arabi del Mediterraneo occidentale si è instaurata una promettente collaborazione; oggi, che un eminente statista arabo, quale è Habib Bourghiba, invoca la normalizzazione dei rapporti fra Israele ed i Paesi della Lega Araba, il terreno è ormai sgombro dalle contingenti divisioni che esistevano tra alcuni popoli mediterranei fino ad alcuni anni or sono e l'Accademia del Mediterraneo è pronta a riprendere la sua attività nel campo degli alti studi storici e filosofici, economici e politici, per apportare un ulteriore contributo alla Grande Causa del progresso umano e della Pace fra i popoli. Noi sogniamo sempre più vaste operanti intese tra le nazioni europee e quelle africane, tra le nazioni latine e quelle musulmane, e Malta è appunto il naturale punto d'incontro ove possono darsi convegno gli studiosi d'Africa e d'Europa, Latini e Musulmani, provenienti dall'Argentina e dall'Indonesia, dalla Scandinavia o dal Sud Africa.

Sono i grandi pensatori e filosofi mediterranei coloro ai quali il mondo deve la formazione della civiltà e delle cultura occidentale: soltanto una civiltà mediterranea, rinnovata e derivante dell'integrazione delle forze spirituali e delle disponibilità materiali dei paesi mediterranei, potrà fare ancora una volta prevalere nel mondo i valori dello spirito e della cultura posti al servizio dell'intera umanità. La posizione geografica di Malta, la sua trimillennaria storia, l'indipendenza recentemente acquistata, la sua antica e gloriosa università, la sua cultura latina, i suoi costumi anglosassoni, la sua lingua parlata che può essere facilmente intesa nel mondo arabo, sono i più vevoli titoli che l'Arcipelago può rivendicare onde divenire nel prossimo Futuro il 'crossway' della cultura mediterranea occidentale.

Verrà Malta fare valere questi suoi indiscutibili titoli? E questo il quesito che, nella mia qualità di Presidente dell'Accademia Internazionale del Mediterraneo, ho l'onore di porre oggi da queste colonne agli esponenti della Cultura Maltese.

RESURRECTION

*I am going into the garden; come with me,
Come! Let us bear witness to the miracle
Of Resurrection. It is Spring again,
The time when the dead leave their graves,
Put off their crumbled, earth-soiled shrouds
To put on instead their finery again.
The cherry plum that was a criss-cross skeleton
Of bare wood is now a frosted dream;
Its many branches studded with gems of Alpine white
That are new blossoms piercing through hard wood
Followed by tiny leaves like emerald notches.
The orange and the peach trees, all fruit trees
Are waking from their Winter's frozen sleep.
This is the Resurrection of all the dead.
Some live, some die but all the dead awake.
The crocuses lie blasted by the wind,
But the grape hyacinths in alternate rows
Stand by them like blue turrets, amethysts,
Blowing their bugles loud for Eastertide.
The hard-baked crust of trodden soil is knifed
By the tall and pointed blades of straight gladioli
Red tulips that are chalices for the sun.
The anemones and montbretias join the choir
Of sweet ranunculi and fragrant hyacinths
Listen! Can you not hear? The shrouds are bursting.
The gaping soil is like a bleeding womb:
The hour of nature's childbirth, long travail.
Let us pick up a handful of green soil
And listen closely for the movement there.
A clod of soil carries a universe of life.
Let's offer it to God for a thanksgiving:
For out of it His bounty re-creates
Motion and Colour, Fragrance and gentle Poise.
This soil, red soil like human blood, is flesh,
A mother's yearning womb, the bursting foetus
Of lives unborn breaking their ligaments.
This is the day of Resurrection; we are moving*